

**Domenica 18 settembre 2022, Milano Valdese
15^a Domenica dopo Pentecoste**

Predicazione della pastora Daniela Di Carlo

Isaia 12, 1-6 (Lode al Signore)

1 In quel giorno dirai: «Io ti lodo, Signore! Infatti, dopo esserti adirato con me, la tua ira si è calmata e tu mi hai consolato. 2 Ecco, Dio è la mia salvezza; io avrò fiducia e non avrò paura di nulla, poiché il Signore, il Signore è la mia forza e il mio cantico; egli è stato la mia salvezza». 3 Voi attingerete con gioia l'acqua dalle fonti della salvezza, 4 e in quel giorno direte: «Lodate il Signore, invocate il suo nome, fate conoscere le sue opere tra i popoli, proclamate che il suo nome è eccelso! 5 Salmeggiate al Signore, perché ha fatto cose grandiose; siano esse note a tutta la terra! 6 Abitante di Sion, grida, esulta, poiché il Santo d'Israele è grande in mezzo a te».

Molti di noi non hanno mai fatto l'esperienza della mancanza d'acqua. Apriamo i nostri rubinetti e sappiamo che l'acqua uscirà ogni volta che vogliamo. Sprechiamo tanta acqua, facciamo scorrere l'acqua nella doccia per alcuni minuti in modo da trovarla calda oppure laviamo i piatti consumandone diversi litri.

Ho imparato nel pastorato che ho svolto a Vasto quanto l'acqua sia preziosa. In luglio ed agosto l'acqua era razionata e veniva distribuita tre giorni a settimana. Bisognava farne una scorta affinché durasse il giorno successivo. Tutto l'uso dell'acqua era calcolato: alcuni litri per cucinare e lavare i piatti, altri per lavarsi, altri per andare in bagno. La casa era piena di taniche, catini, pentole, per non parlare della vasca da bagno, pieni di acqua.

Oggi l'acqua è insufficiente, in modo cronico, in Israele, India, Cina, Bolivia, Canada, Messico, Ghana, e in altri stati ancora, e ciò significa che le guerre dell'acqua sono scoppiate un po' ovunque nel nostro mondo. Sono in atto veri e propri conflitti per appropriarsi delle scarse e vitali risorse idriche. Molti dei conflitti politici nascondono le guerre dell'acqua, facendole apparire come scontri etnici o religiosi, anche se in realtà le regioni lungo i fiumi sono abitate da società pluralistiche che hanno una grande diversificazione di gruppi umani, lingue e usanze, abituate a vivere vicine. Queste persone sono a volte costrette ad emigrare a causa delle costruzioni delle dighe o della privatizzazione dell'acqua.

Ci dice, la scienziata e ambientalista indiana, Vandana Shiva *"L'illusione per la quale la terra e i suoi esseri sono materia prima da sfruttare per trarne profitto, sta creando un unico mondo collegato attraverso i virus. L'emergenza sanitaria che il Coronavirus ci sta rivelando è collegata all'emergenza dell'estinzione e della scomparsa delle specie, ed è, a sua volta, collegata all'emergenza climatica. Tutte queste emergenze sono radicate in una visione del mondo meccanicistica, militarista, antropocentrica, che vede gli esseri umani come separati da, e superiori ad, altri esseri"*.

Le persone nel vicino Oriente antico conoscevano i climi caldi e aridi e sapevano com'era essere lontani dal prossimo pozzo dove potevano bere qualcosa. L'idea di pozzi abbondanti e di avere un accesso costante ad essi sarebbe una fonte di gioia per queste persone, in modi che molti di noi possono solo vagamente immaginare.

Il nostro testo ci offre la rappresentazione della salvezza come acqua attinta da un pozzo. O per essere più precisi, la salvezza è come l'acqua attinta da molti pozzi.

Lo shalom che porterà il prescelto sarà così grandioso che:

*Il lupo abiterà con l'agnello,
e il leopardo si sdraierà accanto al capretto;
il vitello, il leoncello e il bestiame ingrassato staranno assieme,
e un bambino li condurrà. (Isaia 11,6)*

Quando arriverà quel giorno, tutti cominceranno a cantare. Per tutto il capitolo 12 il nome "Signore" compare più e più volte. La salvezza che verrà sarà così sbalorditiva che le persone non saranno in grado di contenersi.

Isaia ancora una volta non viene ascoltato da Acaz, re di Giuda, perché il re teme la potenza della Siria che si è alleata con Efrem, proprio mentre lui vuole muovere guerra a Gerusalemme. Infatti Acaz vuole chiedere al re d'Assiria di venire in suo soccorso. Ed è allora che Isaia consiglia Acaz di confidare in Dio, non nella potenza dell'Assiria, ma Acaz cerca comunque aiuto dall'Assiria. Isaia, allora rincarare la dose e gli rivela che proprio l'Assiria diventerà un popolo nemico di Giuda e predice la venuta di un re giusto che porterà la pace (9,1-7). Il capitolo 12 diventa, quindi, un inno di lode e ringraziamento che racconta la grande gioia che avrà luogo quando si tornerà a Gerusalemme.

Il focus centrale è su Dio. Questo è ciò per cui Isaia ha fatto appello. Ogni volta che Israele si concentra principalmente sui suoi bisogni è in difficoltà, poiché soddisfare quei bisogni diventa l'obiettivo finale e tutto il resto, incluso il Dio stesso, diventa un mezzo per raggiungere tale fine.

Il "tu" nel versetto 1 è singolare. Tu come credente individuale, questo è ciò che farai. Offrirai ringraziamento a Dio perché la sua ira si è allontanata. La frase "in quel giorno" ricorre frequentemente in tutto il libro di Isaia, ma ha un tono diverso rispetto ai capitoli precedenti. In quei capitoli "in quel giorno" predicava il giudizio. Qui un momento di ringraziamento.

"Tu mi hai consolato" (v. 1b). La parola ebraica tradotta con 'consolato' significa proprio che si permette a una persona che ha un grave carico spirituale o fisico di respirare di nuovo, rimuovendo così ciò che gli ha causato angoscia. "In quel giorno" il popolo di Giuda tornerà in sé e riconoscerà che è il Signore e non le alleanze esterne a costituire la sua vera forza. Una volta rinnovata la loro fede in Dio, non avranno più paura: la loro fede li libererà dalla paura.

Il popolo di Dio vedrà la sua salvezza e sarà mosso da una gioia irrefrenabile tanto da cantare a squarciagola. Ed è in quel momento che le persone abituate a vivere in una terra che è perennemente a corto d'acqua, a differenza dell'Assiria, bagnata dal Tigri e dall'Eufrate, o dall'Egitto, bagnata dal Nilo, capiranno che la salvezza del Signore è paragonabile ad avere un pozzo d'acqua a portata di mano. La vita cambierà radicalmente, anzi la vita sarà finalmente garantita! Quando finalmente "*quel giorno*" arriverà, le persone sperimenteranno il dono della libertà, e potranno rispondere ringraziando e invocando il nome di Dio.

"Fate conoscere le sue opere tra i popoli" (v. 4c). La parola "popoli" potrebbe essere tradotta "gentili". Quell'acqua di salvezza non è solo per Israele, ma per tutte e tutti: *"Salmeggiate al Signore, perché ha fatto cose grandiose! Siano esse note a tutta la terra"* (v. 5).

Quell'acqua che porta salvezza è quindi anche per ciascuna e ciascuno di noi. Ora è il nostro turno di cantare, gioire e testimoniare le cose grandiose che Dio ha fatto per noi!

Amen